

Federlegno, export -3,9% Vismara: «Aprire nuove opportunità di mercato»

Raffaella Calandra

La mappa dell'export lo mostra in modo evidente, i numeri lo confermano: le tensioni geopolitiche, i dazi e l'incertezza pesano sull'intera filiera del legno. Meno 3,9% il calo delle vendite registrato nei primi sette mesi del 2026. Così il neo presidente di FederlegnoArredo, Elia Vismara, scandisce che «oggi non possiamo limitarci a invitare le imprese a cercare nuovi mercati: dobbiamo creare le condizioni perché possano raggiungerli».

Parla davanti all'assemblea generale, nel salone d'onore della Triennale di Milano, dove ha appena raccolto il testimone da Claudio Feltrin, eletto alla guida di un comparto che vale il 2,3% del Pil nazionale: 62.122 imprese, 292.143 addetti, per 52,2 miliardi. «L'Europa – sollecita Vismara – contrasti la concorrenza sleale, garantisca un accesso equo ai mercati e alle materie prime e riconosca il valore degli investimenti delle aziende».

Alla Triennale, anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, si rivolge all'Europa che «deve allargare le maglie e mettere al centro la produttività. Abbiamo la catena del valore dipendente per 15-20% dalla Cina», ricorda il numero uno degli industriali che torna ad avvertire: «Abbiamo bisogno di ritornare a integrare la nostra catena del valore, partendo proprio dall'industria di base che non possiamo permetterci di perdere». Sono tempi di Manovra e al ministro dell'Economia che continua a ricordare che la coperta è corta, Orsini replica con una battuta: «Speriamo non l'abbiano lavata troppo in lavatrice o diventa sempre più corta». Se infatti è «giusto tenere i conti in ordine», d'altra parte – secondo il presidente di Confindustria – occorre fare le cose che servono. «Poche ma di qualità». «Crescita, scuola e sanità», le tre priorità elencate per il Paese. «L'Italia deve mettere al centro gli investimenti, continuare con l'iper ammortamento».

Le imprese del legno e dell'arredo attraversano una fase di difficoltà. Sull'export pesano soprattutto i cali dei tre principali mercati, Francia (-4,4%), Stati Uniti (-9,4%), Germania (-7,4%). Messi insieme significano una diminuzione di oltre 288 milioni di euro in esportazioni rispetto al 2025. Se tutto il continente europeo

(Ue ed extra Ue) resta la principale destinazione delle vendite (69,1%) – con una flessione ridotta allo 0,6% per l'area al di fuori dei 27 Paesi membri dell'Unione – è il Medio Oriente una delle zone più penalizzate (-10,8%). Forte il ridimensionamento dell'Arabia Saudita (- 23,3%) e la flessione degli Emirati Arabi Uniti (-8,3 per cento).

«Occorre accompagnare le imprese nell'apertura di nuove opportunità, senza perdere di vista i mercati consolidati», l'indicazione programmatica del nuovo presidente FederlegnoArredo, Vismara, che incassa rassicurazioni dal vicepremier e titolare della Farnesina, Antonio Tajani. «Sappiamo bene che il quadro internazionale è complesso ma lavoriamo senza sosta per essere al vostro fianco ovunque nel mondo. Nessun imprenditore – ha assicurato in un videomessaggio – deve sentirsi mai da solo all'estero, per questo ho messo la diplomazia della crescita al centro del ministero degli Esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA